

DAL GOVERNO VOGLIO...

L'industriale «Ora basta, via l'Irap e i tanti cavilli»



Andrea Cavicchi

Intervista ad Andrea Cavicchi, presidente degli industriali di Prato sul governo che verrà dal voto del 24 e del 25.

■ BRACCINI A PAGINA 7



VERSO LE ELEZIONI » ANDREA CAVICCHI

Il voto? Chi vince deve ridare forza ai sogni dei giovani

L'industriale pratese: il futuro premier sia coraggioso abolisca l'Irap e renda meno rigido il mercato del lavoro

di Sergio Braccini

Dottor Cavicchi, possiamo parlare un po' di politica ed elezioni? Ma la prego, non faccia come i politici di professione, che per esprimere un concetto hanno bisogno di milioni di parole. Se me lo consente, perdoni la citazione, vorrei risposte brevi e concrete. Ci proviamo?

«Ok, vada per l'intervista. Provò a essere il più conciso e chiaro possibile, anche perché ho una giornata piena d'impegni e di riunioni. Avanti...».

Qualche giorno fa aveva detto d'essere ancora indeciso su chi votare. Se l'è fatta un'idea nel frattempo? Mica resterà a casa o andrà al mare, come suggeriva qualcuno?

«No, no, a votare ci vado. Sarebbe assolutamente sbagliato non farlo. Diciamo che un po' d'incertezza resta. Ma sì, in linea di massima ho deciso».

Mi dice per chi?

«Certo che no (ride). Visto il ruolo che ricopro non mi sembra giusto influenzare i miei associati. Io devo essere il presidente di tutti».

Immaginavo. Mi dica allora qual è la prima cosa che dovrebbe fare il nuovo governo. E già che ci siamo, anche la prima legge, tassa o direttiva da abolire.

«Parto da quello che andrebbe eliminato: tutto ciò che impedisce alle imprese di crescere, come la burocrazia, i mille cavilli con cui combattiamo ogni giorno, e soprattutto l'Irap, la madre di tutte le ingiustizie. Vorrei invece un sensibile abbattimento del costo del lavoro. Servono una minore tas-

azione, sia per le aziende che per i dipendenti, e una maggiore flessibilità per quanto riguarda l'ingresso dei giovani. Due interventi fondamentali per far ripartire l'economia».

Sotto questo aspetto il governo tecnico non è che abbia fatto granché. Concorda?

«Monti è stato bravo a ridare credibilità internazionale all'Italia. Ma sul fronte del lavoro, della riduzione dei costi della politica, così come su quello delle riforme, prima tra tutte quella elettorale, ha lasciato alquanto a desiderare».

Meglio Berlusconi, in precedenza?

«Non mi va di dire chi è meglio e chi è peggio. Certo la congiuntura negativa ha inciso, ma anche il suo governo poteva fare di più sul piano delle riforme e della diminuzione della spesa pubblica. Diciamo che è mancato un po' di coraggio».

Allora, adesso che rilancia le solite promesse, è da considerare credibile?

“ Grillo piace anche ad alcuni miei colleghi perché sparglia le carte. Serve una maggioranza capace di decidere e aiutare le imprese

“ Si può fare business con idee e programmazione. Ma le istituzioni devono impegnarsi di più perché i modelli virtuosi possano essere esportati

«Non lo so... ognuno ha la sua, di credibilità. Ma per me non è tanto importante chi vincerà o chi perderà, anche se è ovvio che ho le mie idee. Spero solo che dall'urna esca una coalizione vincente forte, in grado di interloquire con il mondo imprenditoriale. Il problema non è chi governerà, ma l'ingovernabilità, l'immobilismo».

Che ne pensa dello "tsunami" Grillo? Tra i suoi amici imprenditori ci sono fan del Movimento 5 stelle?

«Un po' di cambiamento fa bene... Ma non voglio davvero dare giudizi in senso politico stretto. Di imprenditori che hanno simpatie per Grillo ne conosco più d'uno, non so dire però se perché ritengono il suo movimento capace di governare il paese o perché sparglia le carte».

In chiave locale la Regione o il Comune di Prato, guidato dal centrodestra, hanno agito bene sul fronte del lavoro e dell'occupazione o anche loro potevano fare di più?

«In passato ho avuto modo di polemizzare con la Regione perché con le sue scelte, vedi aumento dell'Irap e altro, ha contribuito a inasprire la pressione fiscale. Quindi le mie idee sono chiare. Anche il Comune, che pure ha margini d'intervento più limitati, non sempre ha mostrato di avere massima attenzione al mondo delle imprese».

Da imprenditore dinamico qual è conosce qualche esperienza innovativa, da sottoporre all'attenzione dei futuri governanti?

«Sì. Viene dal Veneto, è privata, ma è sicuramente esportabile, magari con l'aiuto delle istituzioni. Si chiama H-FARM è un "incubatore" che opera dal 2005 a livello internazionale in ambito web, digital e new media, favorendo lo sviluppo di startup basate su innovativi modelli di business. Si propone anche come investitore: da un lato fornisce alla startup il capitale necessario al suo avvio, dall'altro affianca il team con un approccio imprenditoriale, attraverso la fornitura di un range di servizi amministrativi, finanziari e commerciali».

Mi sa che il tempo, e lo spazio, stanno per finire. Con cosa vuole chiudere?

«Con quello che ci siamo detti all'inizio. Con l'invito ad andare a votare, rivolto in modo particolare ai giovani. Solo partecipando si possono coltivare sogni. E i sogni sono alla base di qualunque successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra cinque giorni gli italiani sceglieranno chi li governerà nella prossima legislatura. Cinque giorni che il Tirreno ha deciso di accompagnare con interviste ai personaggi rappresentativi della società toscana per capire cosa chiedono al nuovo governo. Un esercizio di concretezza e realismo nei giorni più favorevoli alla retorica e alla demagogia dei procla-

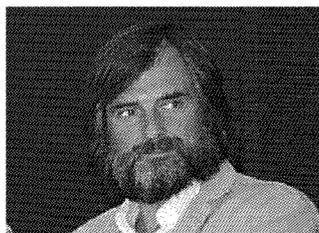
mi. Con il duplice scopo di mettere alla prova candidati e partiti e tastare il polso alla società toscana. Una società complessa e frastagliata negli obiettivi e negli interessi che chiede ascolto e rappresentanza. Cominciamo da Andrea Cavicchi, presidente degli industriali di Prato, uno dei tanti imprenditori che prova a resistere alla crisi.



Cavicchi a Prato con Angelino Alfano, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e Pierluigi Bersani



L'architetto che ama i media



Andrea Cavicchi è presidente dell'Unione industriale pratese e del Museo del tessuto. Laureato in architettura, dopo il diploma all'istituto tecnico Tullio Buzzi, è titolare dell'azienda tessile di famiglia, la Furpile, e socio dell'emittente locale TvPrato. È sposato con Francesca Affortunati, che lavora con lui, ed è padre di due gemelle di 7 anni.

